LA PORTA DELLA FEDE

Saluto alla Grotta

Lourdes, 27 luglio 2013

Vi saluto affettuosamente tutti, come ho cercato già di fare con ciascuno degli ammalati: un gruppo dopo che avevano già attraversato la grotta e che ho visto talvolta con gli occhi inumiditi di lacrime; e un gruppo in attesa di andare alla grotta. Saluto tutti i pellegrini che sono qui, molti dei quali ho già personalmente incontrato. Saluto soprattutto i volontari, le dame e i barellieri, gli uomini e le donne che sono venuti a questo pellegrinaggio, di molti dei quali riconosco il volto già dell'anno scorso, quando ci eravamo dati appuntamento per questo ritorno. Il tema di quest'anno come avete visto è "LOURDES PORTA DELLA FEDE": essa ci è rappresentata qui dinnanzi. È la "porta della fede", potremmo dire la porta *che è la fede*, perché comporta un avvicinamento, un passare e un guardare attraverso, è una porta verso cui si va, è una porta "che ci attira", è una porta "da transitare", è una "porta aperta".

La porta della fede è anzitutto *una porta che ci attira*, che ci mette per strada, in pellegrinaggio. Per definizione questa città è la meta del "pellegrinaggio a Lourdes". Ma è un pellegrinaggio particolare. A differenza dei tre grandi pellegrinaggi della cristianità, a Gerusalemme, a Roma e a Santiago, quello a Lourdes è un pellegrinaggio in cui si cammina con accanto qualcuno che ci tiene per mano. Anzi vedrete che succederà questa cosa molto bella. Se dovessimo immaginare chi è questo qualcuno che ci tiene per mano, dovremmo pensare a qualcuno che cammina con noi sulla sabbia. Nella prima metà del pellegrinaggio voi vedreste quattro orme sulla sabbia, poi da metà pellegrinaggio in avanti, voi noterete che le orme diventano soltanto due, perché Maria ci porta in braccia. Le nostre orme non hanno più bisogno di calpestare la sabbia, perché è Lei che ci porta in braccio.

Dunque la "porta della fede" è una porta verso la quale si viene e ciascuno di voi è venuto con dentro nel cuore una domanda, una preghiera, una fatica, una sofferenza, o per molti che sono qui a dare il loro aiuto, magari per la prima volta, voi vedrete che, come dice il luogo comune, che contiene però anche una verità, soprattutto per i giovani, per le ragazze, ma anche per le persone di mezza età, voi vedrete – dicevo – che ciò che farete *per e con* i malati vi darà molto di più di quello che voi donerete a loro.

Questo è anche il desiderio che devono coltivare tutti gli altri pellegrini che sono venuti per così dire in stato di salute. Ognuno di noi deve essere attirato da questa porta, perche la fede non è una cosa che si mette in tasca, come mi diceva quella signora: "don Franco ho perso la fede", come se avesse perso l'anello. Ad essa rispondevo: "guardiamo insieme, magari lo troviamo…".

La fede non è una cosa, ma è un movimento della libertà. La nostra libertà è spesso ferita, non prevede che ci sia la malattia, il limite, la sofferenza, la fatica, la solitudine, la calunnia, il malinteso, e noi arriviamo qui con tutte queste nostre ferite… La porta che è la fede prima di tutto è la porta che ci attira!

In secondo luogo, la porta della fede è una porta *che bisogna transitare*, attraverso cui bisogna passare. Noi l'abbiamo fatto passando davanti alla grotta. Voi sapete che nella spiritualità biblica la grotta (ad es. quella di Elia) è per definizione il luogo dove l'uomo cerca di salire per incontrare e sentire – alla brezza del vento leggero – il passaggio di Dio. Il Dio che passava non era nel fuoco, non era nel terremoto, non era nel vento, ma era nella brezza di un vento quasi impalpabile. Noi siamo passati alla Grotta toccando, pensando che il nostro sfiorare la roccia fosse come quello della donna nel vangelo che tocca il lembo del mantello di Gesù, ma per passare dalla fede che tocca alla fede che incontra.

Siamo qui per passare da una fede che vuole afferrare a una fede che vuole affidarsi. Ci vorranno un po' di giorni per affidarsi, per far diventare le nostre lacrime sapienti, per far diventare anche i nostri

desideri educati dal di dentro – e io auguro a tutti voi, soprattutto a quelli che sono qui a fare per la prima volta questa esperienza e vedrete le cose belle che riusciremo a scoprire. E quando una malata o un malato vi dirà grazie è un grazie che non sentiamo mai con questo tono a casa nostra; quando qualcuno ci guarderà con gli occhi e con un sorriso, sarà un sorriso non di maniera. E noi sentiremo attraverso questi segni impercettibili, come il nostro sfiorare la roccia della Grotta, il sorriso di Maria che ci guarda. Avete sentito che Bernadette, quando ha incontrato per la prima volta la Vergine, si è stropicciata gli occhi, perché non pensava che questa Signora fosse qualcuno che lei potesse vedere. È una porta, dunque, attraverso la quale bisogna passare, che ci mette per strada…

E, infine, è *una porta aperta*. È il primo giorno, abbiamo ancora la fatica del viaggio, anche se quest'anno siamo stati fortunati con un viaggio cronometrico, anzi in anticipo, da parte di tutti coloro che sono venuti. La porta della fede è una porta aperta! Pensate: le nostre porte sono diventate chiuse, sulla stessa scala di un condominio possono succedere molte cose, qualcuno può rimanere anche chiuso per giorni senza che nessuno s'accorga che è ammalato, che ha bisogno, che è in pena, che attende qualcuno, persino che sia morto.

Ho abitato negli ultimi anni, prima di venire a Novara, nella città di Milano. Non avevo mai abitato stabilmente in città. È stato il posto dove ho visto più gente vicina, talvolta affollata, ma non ho visto il "prossimo". Essere vicino non vuol dire essere prossimo. Ecco la fede è una porta – si dice – a "soglia bassa", dove possono passare tutti. L'immagine della Porta che abbiamo qui davanti è bella, perché chi ha pensato questo simbolo ha tenuto la soglia bassa. La porta della fede non deve essere messa in alto, perché è come la porta delle nostre chiese: è la porta sempre aperta, qualche volta persino, purtroppo, motivo di incursioni non benevole. Però noi non possiamo alzare la soglia di questa porta, e quando noi la passeremo (provate ognuno a passarla dopo) voi troverete lì a fianco Maria che vi dà la mano per entrarvi. All'inizio vi dà la mano come ai bambini, come ho fatto questa mattina scendendo dall'aereo che tenevo un bimbo solo per un dito ed egli mi seguiva contento, e poi Maria ci prenderà in braccio… Ognuno di noi in questi giorni deve trovare qualcosa della sua vita da far prendere in braccio a Maria, perché lo porti a Gesù. Voi vedrete che quando vi girerete e guarderete le orme sul terreno, non saranno più quattro ma ormai due: Lei ci porta nella leggerezza dello Spirito verso Gesù.

Questo è l'augurio per questi giorni che passeremo insieme.